

DIRETTORE:
FRANCESCO FROLA

Direzione e Ammin.:
93 - LARGO DA SB' - 83
Cassa Postale: 1349
SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

ABBONAMENTI: UN SEMESTRE
UN ANNO

10\$000
20\$000

DOMENICA, 6 OTTOBRE 1929

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ
RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

GIUSTIZIA FASCISTA

CESARE ROSSI

Si badi che io — e con me, credo, nessuno degli antifascisti — non nutro nemmeno un briciolo di simpatia per Cesarino Rossi.

Cesarino Rossi è un uomo finito. Ed è finito come meritava.

Dicono che Giampaoli sia al dominio coatto, che Dumini sia ai lavori forzati in colonia.

Affari interni del fascismo che ci fa sempre un piacere quando compie le giustizie che noi ci riserviamo di compiere, precedendoci.

La Nemesis è sempre la Nemesis e quando la sua mano s'aggrava sopra una nuca di reprobato nefando nessuno bada se la mano è nera o rossa.

Nella Romagna dei padri, nella bella Romagna solatia di Vincenzo Cablesi, d'Aurelio Saffi e d'Eugenio Valzania, quando s'udiva, fuori, di notte, un colpo di pistola e un grido rauco, gli onesti del paese accappannati attorno al focolare della piccola bettola atizzando le schiampate con le molle mentre sullo sporto del camino s'intiepidiva la canina o il sangiovese, tendevano l'orecchio e fermavano il cuore. A un tratto la porta sbatteva, un uomo entrava trafelato, traeva di sotto la "caparella" la pistola fumante, la consegnava a l'oste perché la facesse sparire, scuoteva la neve dal ferraio, pigliava posto tra gli altri. Colla faccia pallida accennava che giustizia era compiuta e dal crocchio una voce schietta diceva a l'oste il discorso funebre: "Un viagiace d'manc' porta un litro!"

Quando, cinque minuti dopo, i carabinieri del papa o, oltre il 60, i carabinieri del re, entravano per interrogare, il crocchio rispondeva concorde, unanime: "Sì, c'è parso di sentire un colpo — uno o due? — lontano, nella notte. Eravamo "tutti" qui a bere, a far due chiacchiere. Non ci avevamo dato importanza. Credevamo che il vento avesse sbattuto una finestra... Hanno ammazzato uno?!... Cristo! Chi? Chi?"

E l'ultimo entrato, porgendo un bicchiere colmo ai militi: "Possibile! Beva un bicchiere con noi, brigadiere."

Bei tempi! A quei tempi il fascismo non avrebbe potuto sorgere.

Ma la Romagna repubblicana e ribelle s'impigliò con Alessandro Fortis, s'invigliacchiò con Mussolini.

Io non ha traigato. Figlio del portabandiera della "Consociazione Repubblicana Romagnola" al funerale di Giuseppe Mazzini, quando ho letto la condanna di Cesare Rossi a trent'anni di galera, cioè alla morte civile, ho commentato sereno: "Un viagiace di meno. Porta un litro!"

Quanti litri dovremo far portare quando torneremo?

Cesarino Rossi non valeva più degli altri. Era una carognetta arrivista analfabeta che il fascismo aveva gonfiato. Avrebbe assassinato, per il suo tornaconto, suo padre, sarebbe andato, di nottetempo, a scoperchiare la tomba di sua madre per strapparle li anelli dalle dita. Cinico perfetto si riteneva un genio politico solo perché non aveva scrupoli. Dava di fesso a Mussolini trenta volte al giorno — e in questo non aveva torto — e credeva che tutti i buoni successi del fascismo fossero dovuti a lui.

Appartiene alla schiera di traditori del sovversivismo che costituirono il diciannovesimo fascista: Mussolini, Rossi, Bianchi, Tancredi.

Con Bianchi, il Battista della Rivoluzione fascista, era a capo del sindacalismo rosso nel ferrarese e furono loro a insegnare agli operai gli atti di sabotaggio crudele che, dopo, tutto il fascismo ha rimproverato alle organizzazioni socialiste.

Fu Cesarino Rossi a insegnare ai suoi organizzati a lasciar morire le bestie nelle stalle e i bambini nelle

culle durante gli scioperi, fu Michele Bianchi a insegnare ai lavoratori della terra che un cerino gettato in un pagliaio o in un fienile dava una buona lezione agli agrari.

Cominciarono a tradire durante la guerra, diventarono patriotti — fascisti — nel 19. Erano stati religiosamente imbosecati durante la bufera, si rivelarono guerrieri formidabili dopo l'armistizio. Avevan le scarpe slabbrate nel 19 e nel 20, ancora le toppe nei calzoni nel 21, compraron per 120.000 lire solo di tappeti onde metter su casa quando arrivarono a Roma con Mussolini nel 22.

Carriera rapida. Ma era tutta gente aveva a profitare degli uragani solo dopo, solo quando il cielo era tornato sereno.

Dal 22 al 24 gavararono, s'affogarono nell'orgia. Poi venne il delitto Matteotti. Erano talmente convinti che l'Italia era vile, che in Italia si poteva tutto osare che il delitto Matteotti l'avevano ordito e tramato assieme, nei restaurants di lusso, tra un bicchiere di Champagne e l'altro, tenendo sulle ginocchia una prostituta. L'assassinio di Matteotti invece fu una scossa di terremoto. Quel morto fece tremare tutti i vivi. Per due o tre mesi si respirò veramente in una atmosfera di rivoluzione. Ma, disgraziatamente, la rivoluzione nessuno la volle.

Quando Mazzini scriveva a Carlo Alberto e a Vittorio Emanuele di montare a cavallo e di porsi alla testa del popolo insorto, i due re davano cinquecento volontari a Garibaldi limitandogli i compiti e facevan giochi di diplomazia per condurre guerre a scartamento ridotto e accumular tradimenti e sconfitte, quando i nostri capi nel 25 potevan chiamare le masse in piazza, spazzando via i pochi fascisti tremebondi, chiesero interviste al re per raccontargli che Mussolini era un assassino.

Ed ebbero — povero Amendola! — la luminosa idea dell'Aventino. Tristezze passate!

Ma se, nel nostro campo, nessuno osò, nell'altro nessuno si sentiva più la testa sul collo. Fu uno scompiglio. Tradirono tutti: i Finzi, i Bazzi, i Tancredi, i Rossi, i Fasciolo, i Fippelli... Tradirono, scapparono, si rannicciarono.

Il Duce, se avesse potuto, avrebbe tradito sé stesso: solo, abbandonato, si aggirava pallido per la gran sala di palazzo Chigi, il "salone della Vittoria", trasalendo ad ogni rumore.

Due giorni dopo la scomparsa di Matteotti se un uomo fosse salito per le scale paurose di palazzo Chigi, avesse percorso i corridoi deserti, fosse entrato nel salone, avesse imposto fermamente al Duce: "Eccellenza, s'abbrevi l'ansia e il tormento, venga con me, si consegnò ai carabinieri!" Mussolini l'avrebbe seguito a capo chino, come un automa, senza opporre nessuna resistenza.

Quell'uomo non si trovò, non c'era...

Era destino che un popolo di venduti, di corrotti, d'ignavi che non sa esprimere dal proprio seno un solo puro, che sia al tempo stesso un liberatore, un vendicatore o che se lo ha non lo riconosce, non lo esalta, non lo segue, era ed è destino che questo popolo patisca ancora tutte le onte e tutte le miserie, fino all'ultimo centesimo, fino all'ultimo spasmico, perché, in fondo all'abisso, perché nel baratro de l'ignominia, possa riflettere sugli orrori della tirannia, valutarli e risollevarsi a poco a poco riconquistando anzitutto il sentimento dei suoi diritti e della sua dignità civica e poi la libertà, non con un colpo di mano, ma con una lotta lunga, con un martirio lento, col sacrificio della ultima goccia di sangue. Solo conquistando in tal modo la libertà si può comprenderne il valore.

Ma Cesarino Rossi — Torniamo a lui.

Fu nel suo ufficio che si tenne la famosa adunanza alla quale parteciparono De Bono, Finzi, Marinelli e altri e nella quale fu deciso di fornire a Dumini i mezzi per eseguire gli ordini del Duce, e di preparargli l'alibi.

Uno dei principali responsabili dell'assassinio fu il Rossi.

Non voleva, dopo, essere arrestato, non voleva rimanere qualche mese in carcere, non voleva far da capro espiatorio. Nei giorni che precedettero il suo arresto credette nel crollo del fascismo, ebbe contatti con le sinistre, parlò, offerse documenti, minacciò.

Fu arrestato ugualmente. Il suo rancore non ebbe più limiti: seguì a minacciare anche da Regina Coeli.

Pochi giorni prima della sua liberazione si credeva tanto nella avvenuta riconciliazione col Duce che i fascisti milanesi andavano in giro a raccogliere somme per offrirgli un banchetto "monstre".

Chiese, uscendo, risarcimenti troppo vistosi. Gli furon rifiutati. Irritato pel carcere subito, per sogni delusi prese la via dell'esiglio e sperò di potersi far strada come capo formidabile dei fuorusciti.

Ma — e qui entra in campo il modo fascista d'intendere la giustizia — ma nessuno tra i fuorusciti lo ha mai preso sul serio e ha superato anche soltanto la ripugnanza morale che quello sperduto avanzo della banda di Palazzo Chigi suscitava in tutti.

Ricordo che nei tempi del mio esiglio parigino mangiavo in una piccola trattoria vicina al "Cirque d'hyver" che, dal nome dei tre celebri clowns italiani i quali appunto in quel circolo lavorano, aveva preso il nome di "Restaurant Fratellini".

Capitavano, a quando a quando, nel ritrovo, il Rossi, il Bazzi, il Fasciolo, Massimo Rocca (Libero Tancredi). Parecchie volte, apolitici o tentennanti, conoscenti comuni, mi chiesero se acconsentivo a presentazioni. Rifiutai sempre. Credo che gli altri antifascisti di coscienza abbiano fatto come me.

D'altra parte la schiera esigua dei fuorusciti dal fascismo non ha mai, a Parigi, fatto politica aperta e franca. Necessitando di danari essi avevan contatti con grandi industriali italiani, con la Corte, con Federzoni, tessavano ragnatele d'imbrogli nell'ombra, non servivano un ideale, ma i loro piccoli interessi personali: un che di ibrido tra lo spionaggio, la vendita di fumo, la truffa. Sempre col piede in due staffe, offrendo servizi ambigui alla Sureté, mantenendo attiva corrispondenza con amici fascistissimi e alti papaveri del Regime, s'illudevano di poter ancora influire sulla politica italiana, e spesso speravano in perdoni e reintegrazioni.

Falsa dunque l'accusa fatta a Cesarino Rossi di complicità coi fuorusciti. Cesarino Rossi non ha mai avuto a che vedere col fuoruscitismo. Era un isolato che cercava di sfruttare il suo passato con una politica di ricatti. Ecco tutto.

Ma il processo a Cesarino Rossi se non avesse servito ad altro ha servito a dimostrare in modo lampante che cosa è la giustizia fascista.

Il Rossi è stato condannato per reati compiuti prima del 26 — in fondo e in tutto: due articoli in giornali inglesi — in base alle leggi eccezionali fasciste del 26 che, per esplicita dichiarazione del testo, non hanno valore retroattivo.

C'è di più: a Cesare Rossi era stata tolta la cittadinanza italiana. Il fascismo la tolse a sedici esuli. Convinto che la misura non era di nessuna utilità, dopo la prima infornata, cessò d'applicarla. Legalmente era un errore. Il caso Rossi lo ha dimostrato. Perché pur riconoscendo fascisticamente l'identità Duce e Patria, è impossibile accusare d'alto tradimento un uomo che (col togliergli la cittadinanza) s'è — giuridicamente — reso senza patria.

La sentenza che ha colpito Cesari-

no Rossi dunque non è una sentenza, non può trovare una giustificazione giuridica nemmeno nelle leggi fasciste: è un semplice atto di bassa vendetta di colui che può arbitrariamente vendicarsi nella misura che il suo capriccio gli detta.

Trent'anni! E li farà. Tutti. Perché se anche tornassimo noi nessuno di noi penserebbe a toglierlo di galera; avremmo troppo da fare a mandargli compagnia.

Ma il caso di Cesare Rossi dimostra l'animo bieco del Duce.

Compera una signora Durand, francese, per non dar sospetto, gliela get-

ta tra i piedi come amante, lo fa trascinare e dalla Durand e da falsi amici fino a Lugano, lo ubriaca e lo clo-roformizza per portarlo fino a Campione in automobile e per poterlo condannare dà valore retroattivo a una legge che non lo ha, gli riappiccica una cittadinanza che gli aveva tolta.

Borgismo da dozzina!

E il Duce ama farsi chiamare magnanimo.

Cesare Rossi è vittima di quella dittatura e di quell'arbitrio che aveva aiutato a instaurare. Ben gli sta. Ma gli ingenui, dal suo destino, han molto da imparare.

MARIO MARIANI.

TRIONFI IMPERIALI

LA MISERIA E LA FAME DIMINUISCONO LA NATALITÀ, AUMENTANO LA MORTALITÀ

Parigi, 21 Settembre. — Gli uffici di statistica fascisti constatano con grida d'allarme che l'eccedenza dei nati sui morti che nel 1923 saliva a 499.520 è scesa nel 1928 a 430.174 non ostante che la popolazione complessiva del regno sia salita di più di 2 milioni d'abitanti e che per seguire il ritmo normale del passato e anche soltanto del 1923 l'eccedenza del 28 dovesse superare i 600.000.

Nel 1929 la diminuzione s'è ulteriormente accentuata.

I matrimoni che nel 1.° settembre del 28 eran 140.343 sono scesi nel primo semestre del 29 a 135.405.

Il numero delle nascite era nel 1.° semestre del 28, 557.397 e s'è ridotto nel 1.° semestre del 29 a 531.741. Il numero delle morti da 314.738 del 1.° semestre del 28 è salito vertiginosamente a 373.293 nel 1.° semestre del 29.

Il fisiologo Bottazzi uno dei fascisti della prima ora, ricompensato colla nomina a accademico per i suoi servizi al Regime, in una serie di conferenze tenuta alla università di Ginevra ha confessato il fatto e fornito dati raccapriccianti sul deperimento e la denutrizione del proletariato italiano.

Egli s'è guardato bene però da indicarne le cause e dal confessare anche che, mentre il proletariato muore di fame, tutti i gerarchi fascisti piccoli e grandi, tutti i militi, tutte le spie, tutti gli agenti provocatori sfabbano milioni e ostentano una sfacciata vita di lusso, crepando d'indigestione.

Le spese segrete del regime fascista

Nel bilancio della guerra, che ammonta a 2.717 milioni, si trova un fondo supplementare di 34.030.000 lire per "spese eventuali".

Deve trattarsi evidentemente di non confessabili servizi di spionaggio. V'è poi, sempre nel bilancio della guerra, un fondo di 781.500 lire con la sibillina denominazione di "premi d'attività". Si tratta di compensi a spie occasionali.

Nel bilancio del ministero dell'Interno, troviamo un fondo di 4 milioni e mezzo per "telegrammi di propaganda fascista alla stampa"; uno di un milione per i Bahilla; tre milioni per "servizi segreti"; due milioni e mezzo per "servizi speciali di polizia"; tre milioni per "spese confidenziali" specialmente all'estero (si tratta di sussidi a giornalisti stranieri che si prestano ad elogiare il regime fascista); sette milioni per "servizi speciali della Milizia fascista"; trenta milioni per "servizi di polizia politica".

Il Ministero degli esteri ha solo 1.200.000 lire di spese segrete confessate.

Ha però 2.400.000 lire di cosiddette "spese eventuali" e cinque milioni di "spese per servizi internazionali". Inoltre ha un milione per "propaganda all'estero", e 400.000 mila lire "per gli studenti dalmati", vale a dire per la pro-

paganda irredentistica contro la Jugoslavia in Dalmazia. Complessivamente si calcola che le spese segrete per servizi di spionaggio e di corruzione dei vari ministeri ammontino a 200 milioni annui all'incirca.

La fine misteriosa di un podestà in Alto Adige

Bolzano, settembre. Il cav. Eugenio Scabardi, podestà mandato dal governo fascista a reggere il comune tedesco di San Leonardo di Passiria, è stato trovato sfracellato in fondo ad un burrone.

Essendo lo Scabardi un feroce fascista, persecutore della popolazione allogena, si crede trattarsi di un atto di giustizia sommaria popolare.

La milizia fascista della zona è stata mobilitata invano.

Non si vende né il vino né l'uva

Bari, settembre. La Regia Cantina Sperimentale di Barletta comunica: "Regna sempre la massima calma nei vari mercati vinicoli pugliesi a causa della mancanza assoluta di richieste.

In taluni mercati poi la situazione è preoccupante davvero, specie in quelli dove esiste una certa rimanenza.

Aggrava sempre più questo stato di cose il diminuito consumo locale, nonostante il continuo ribasso dei prezzi segnalato da un pezzo a questa parte.

Il commercio delle uve da tavola procede alquanto stentato".

La crisi dell'industria della seta artificiale

L'industria italiana della seta artificiale potrà sostenere la concorrenza estera?

Tale è la questione che si pone il giornale "The Financial News" come già se la pongono i produttori italiani. Il problema è davvero gravissimo poi che la produzione ascende a due miliardi.

Le ultime statistiche relative al mercato della seta artificiale in Italia mostrano che questo paese ha praticamente perduto la clientela inglese, e che sta gradualmente perdendo quella nord-americana e quella tedesca, per la ragione che questi paesi fabbricano essi stessi la seta artificiale.

LE FORMIDABILI RIFORME

Il Duce entrando in automobile chiuso a Palazzo Venezia ed uscendone inosservato come s'addice alla sua natura leonina ha ridotto a venti i membri del Gran Consiglio nominandone trentadue.

Matematica fascista. La riforma strabiliante ha commosso i gabinetti ed il mondo.

La politica fascista dell'emigrazione

ROMA, 30. — Nuovi provvedimenti per disciplinare l'emigrazione dei lavoratori italiani sono suggeriti dal giornale "Lavoro Fascista" il quale sostiene che le Confederazioni sindacali dovrebbero stabilire all'estero degli uffici di collocamento per assicurare che nessuno emigri senza la certezza di un impiego.

L'attività di questi uffici dovrebbe essere svolta a beneficio di coloro che sono iscritti ai Sindacati Fascisti.

Il giornale spiega la necessità che nessun italiano giunga in terra straniera senza un programma di lavoro e spesso soggetto alle più dure traversie per l'impossibilità di assicurarsi un'occupazione.

L'attività degli uffici di collocamento sarebbe ora facilitata dal fatto che il movimento emigratorio italiano è ridotto al minimo dalla politica mussoliniana che mira a trattenerne in patria i lavoratori.

Questo telegramma ufficiale conferma, nonostante il palliativo dell'ultima frase, che il governo fascista intende abbandonare la politica proibitiva della emigrazione seguita sin qui. Per la miseria cui il fascismo ha ridotto l'Italia le nascite sono diminuite e le morti aumentate, ma non di tanto da impedire un aumento di popolazione sempre impressionante data la prolificità della razza. Se l'aumento avesse seguito col ritmo normale dell'ante guerra e dell'immediato dopo guerra, gli italiani dovrebbero essere circa 45 milioni.

Il pauperismo ha impedito lo sviluppo normale ma il fascismo si trova ora costretto a riaprire le porte a l'emigrazione non potendo mantenere nemmeno i 41 milioni d'Italiani che popolano il paese.

Naturalmente il governo piglierà tutte le misure per lasciare emigrare soltanto spie fasciste. Bisognerà difenderci, ma non c'è gran che da temere perché, nel numero, la maggioranza potrà far confronti e verà, a poco a poco, a noi. I veri agenti provocatori saranno smascherati.

Ernesto Caporali, segretario della sezione "Mano d'opera straniera" alla C. G. T. di Francia, scrive intorno al problema:

"I lavoratori, una volta usciti da quella immensa prigione che è l'Italia, si sottraggono come per incanto alla influenza fascista, né valgono a trattenervi le mille lusinghe, le mille insidie e le mille minacce del regime. Ciò dimostra con quanta "spontaneità" le nostre masse proletarie aderiscano alle sedicenti organizzazioni corporative e come si liberino volentieri dalla loro tutela appena lo possano fare senza attirarsi le rappresaglie dei dominatori dell'ora.

Dopo i vani e costosi tentativi del passato, il regime ha escogitato tutto un complesso sistema di imprigionamento della massa emigrata contro il quale dobbiamo reagire se non vogliamo che l'italiano all'estero ritorni il crumiro di trent'anni fa o diventi del miserabile materiale umano alla mercé degli aguzzini in camicia nera e dei negrieri di tutti i Paesi.

Già in passato, abbiamo detto, il fascismo ha tentato di allungare i suoi tentacoli sulla massa emigrata, ma senza riuscirvi.

Vi ricordate l'offensiva normalizzatrice del 1923, la missione Curzio Sukert in Francia, i tentati approcci di costui con la C. G. T. e con il segretario di questa, Leon Jouhaux? Si trattava allora di un progetto mirabolante: far aderire la massa degli emigrati alla centrale sindacale francese la quale, in tal modo, sarebbe divenuta la complice del corporazionismo coatto e violento delle camicie nere.

E' noto come Jouhaux si sia rifiutato di ricevere il Sukert, dichiarando nobilmente che la massima organizzazione operaia francese non aveva nulla a che fare con il sistema pseudo sindacale fascista e che per essa la

Giulio Centa
Onixia Fontal, 616
UN

sola legittima rappresentante del proletariato italiano era e rimane la C. G. del L.

Costatata la inutilità di queste insidiose manovre con le organizzazioni operaie dell'estero, il fascismo mutò tattica. Sguinzagliò i suoi moretti in tutti i centri della nostra emigrazione per impadronirsi con ogni mezzo, delle società italiane di M. S. Vi riuscì, in parte, ma le già anemiche Mutue si vuotarono come per incanto di tutti i soci operai.

Il combattentismo servì anch'esso di pretesto alla infiltrazione fascista nella massa emigrata, ma il risultato non fu diverso da quelli precedenti. Quei quattro funzionari che all'estero parlano in nome dei combattenti italiani, sanno di rappresentare soltanto se stessi, e questo movimento bluffistico non è altro che il duplicato dei fasci, ricettacoli di tutte le scorie dell'emigrazione e del basso servidrame dei consolati, delle ambasciate e degli organismi che dipendono più o meno direttamente da queste.

Profittando della necessità di mano d'opera della Francia in questi tempi, il governo fascista ha emanato tutta una serie di disposizioni restrittive e vessatorie.

Le richieste individuali di operai in Italia sono ormai abolite e sono soltanto ammesse le richieste collettive. Quello che, a prima vista potrebbe sembrare un provvedimento razionale, diventa nelle mani del regime un'arma di battaglia, un tentativo di colonizzazione fascista all'estero.

Gli agenti di reclutamento non devono preoccuparsi delle qualità tecniche dei lavoratori, ma del loro colore.

Le liste degli emigranti vengono esaminate e viste dai segretari locali dei fasci. I sospetti ne sono esclusi. La camorra più vergognosa è insidiata negli uffici preposti all'emigrazione.

E le mandrie di lavoratori vengono condotte alla frontiera inquadrata da milizioti e da caporioni fascisti. Qui, vi giunti, compilate le note formalità burocratiche, gli emigranti sono costretti a subire l'ultimo insulto, ridicolo e inutile. Essi devono salutare "romanicamente" milizia e fascisti schierati ai due lati del convoglio sull'ultimo lembo d'Italia e cantare "Giovinezza".

Ma appena al di qua dalla prigione la trasformazione che si avverte è sintomatica. I distintivi sono scomparsi. Gli inni fascisti sono finiti. In qualche vagone invece si canta "Bandiera rossa" o l'"Inno dei Lavoratori" fra l'ira impotente dei fascisti accompagnatori. Eppure si tratta di elementi selezionati dai quali qualsiasi sospettato di non conformismo è stato rigorosamente tolto. Gli è che ad onta delle smargiassate mussoliniane, la massa proletaria italiana è rimasta quella che era prima del 1922, forse più tenace d'allora, certamente avversa sempre al regime.

Ma ogni emigrante, prima di partire, ha dovuto accettare una condizione: quella di rinunciare a condurre seco alcun membro della sua famiglia.

Si può concepire, in pieno secolo ventesimo una violazione più cinica del diritto civile, del diritto umano? Ma è con questi ostaggi che il fascismo esercita il suo ricatto morale sulla massa emigrata. Qual'è il padre di famiglia che oserà domani non ubbidire alla ingiunzione fascista di continuare, qui all'estero, la sua adesione alle Corporazioni? E quali rischi incorreranno i rimasti laggiù al paese se il loro padre o marito o figlio lo riprenderà qui all'estero il suo posto di battaglia accanto ai suoi compagni?

Ecco il problema che ci dobbiamo porre in tutta la sua gravità.

Il Caporali crede che questo grave inconveniente possa essere rimosso con una agitazione dei sindacati internazionali e delle democrazie straniere onde imporre al governo italiano il rilascio di passaporti alla famiglie dei lavoratori italiani stabiliti all'estero.

Dal regno del Papa

LA BOMBA DI NIZZA ERA DECISAMENTE FASCISTA

PARIGI, 30 Sett. — La polizia francese ha ormai rinunciato a far la luce sull'attentato di Nizza evidentemente per ragioni diplomatiche. La "Libertà" e gli altri giornali antifascisti reclamano che si scopra l'autore, ma anche parte della stampa francese è ormai convinta che l'autore sia già in Italia. Alcuni particolari curiosi sono stati messi in luce dall'inchiesta. L'attentato fu compiuto al restaurant "Le Lilla Blanc" precisamente quando tutte le autorità e i caporioni fascisti s'erano già allontanati dalla festa. L'associazione ex combattenti era composta di elementi indifferenti, alcuni dei quali antifascisti costretti ad iscriversi solo per poter riscuotere la pensione.

Il sentimento di costoro era noto agli antifascisti nizzardi ed era impossibile che costoro pensassero a gettare una bomba in mezzo a loro e a donne e bambini.

La stessa stampa francese reclama la fine delle bombe ammazzate fasciste.

La bomba gettata a Juan le Pius, le bombe di Marsiglia, di Tunisi, di Liegi, di Buenos Ayres sono sempre state gettate quando i consoli e i gerarchi fascisti erano assenti. E' dimostrato che si tratta di "bombe militari".

D'altra parte gli antifascisti da Pavan, a Bartolomei, a Modugno sparano addosso alle spie ed assumono davanti ai tribunali la responsabilità dei loro atti.

E' ora dunque che il governo fascista la smetta con queste farse tragiche cui non crede più nessuno e che lo infamano maggiormente davanti al mondo civile.

Quello che è più triste si è che gli agenti provocatori fascisti che vengono a gettar bombe in Francia sono accolti fraternamente dall'Ufficio di Antibio della polizia politica francese. E favoriti nelle loro mene. Antibio è già similmente nota nella storia della reazione francese. Vi si formò sotto Napoleone III quella Legione Antiboina che assassinò i Cairoli a Villa Glori e fece meraviglie ai chassespots a Mentana.

GLI STATI UNITI D'EUROPA?

PARIGI, 30 Sett. — Per darvi una idea di quel che intendono per "Stati Uniti d'Europa" — allegra trovata autoreclamistica del signor Briand — certi circoli reazionari della Santa Alleanza di Ginevra e soprattutto i fascisti italiani vi segnaliamo questo brano edificante della fascisticissima rivista italiana "Antieuropa":

"Organizzando gli Stati Uniti d'Europa bisognerà provvedere alla nomina d'un Presidente, d'un Capo e bisognerà scegliere l'uomo più geniale, più celebre, più forte, più rispettato nel continente. Sarà evidentemente Benito Mussolini poi che egli riunisce tutte queste qualità. Inoltre bisognerà dare alla nuova e formidabile politica un codice di vita che possa assicurare la collaborazione non solo delle lingue e nazionalità, ma anche delle classi per provocare uno sviluppo rapido ed equilibrato e prevedere al tempo stesso una savia valorizzazione di tutte le possibilità creatrici. Si verrà dunque al Fascismo europeo perché solo l'Italia fascista ha realizzato tutto ciò e può servir di modello".

Avete capito? L'Italia fascista ha realizzato la rovina economica e politica d'Italia; deve dunque

realizzare la rovina economica e politica d'Europa.

Alla larga! Quando sentite nominare gli Stati Uniti d'Europa sputate tre volte. E' contro la jettatura.

UN CENTRO SPIONISTICO IN SVIZZERA

Agenti provocatori e fabbricanti di complotti espulsi

BERNA, 20 Sett. — La polizia federale ha scoperto le mae spionistiche di certi Rizzoli e Buffoni, agenti fascisti recatisi in Svizzera per montarvi un falso complotto contro Mussolini. Il Rizzoli è già tristemente noto per il suo passato di spia. Fu messo da Ricciotti Garibaldi ai fianchi di Macia per rivelare i piani della spedizione catalana, espulso dalla Francia riparò nel Belgio dove era ai servizi di Serracchioli e Savorelli e dove contribuì a far revolvere Cestari per vendita fascista e a far gettare la bomba ammazzata contro il consolato di Liegi per provocare l'arresto di Gigi Damiani.

Espulso anche dal Belgio trovò ancora il modo di sorprendere la buona fede di alcuni estremisti svizzeri. Stava per condurre a buon termine il suo falso complotto quando la polizia svizzera lo ha scoperto e rimandato in Italia al suo Duce. Con lui è stato espulso un suo aiutante, certo Buffoni.

Le riserve d'oro

Nell'anno 1928 i seguenti Stati possedevano le seguenti riserve d'oro (in milioni di dollari):

Stati Uniti	3.752
Francia	1.250
Inghilterra	750
Germania	650
Argentina	610
Giappone	540
Spagna	495
Italia	265

Come sempre, l'impero italiano è in coda...

Il consumo del sale

Roma, settembre. Il Ministero delle Finanze confessa che il consumo del sale è disceso da quintali 1.459.012 nel primo semestre 1928 a quintali 1.381.813 nel corrispondente primo semestre di quest'anno.

Ciò denota una diminuzione generale dei consumi alimentari, di cui il sale è il primo necessario ingrediente.

LA BATTAGLIA DEL GRANO

I dati statistici forniti dagli uffici fascisti annunziano che il raccolto del grano sarà, quest'anno, superiore di 4 milioni di quintali a quello dell'anno scorso, aggirandosi sui 66 milioni di quintali. Questo risultato è strombazzato come una vittoria della battaglia impegnata dal "duce".

Ma il raccolto del grano è stato abbondante dappertutto! Senza "battaglie del grano" in Francia il prodotto è superiore quest'anno di ben quindici milioni di quintali, a quello dell'anno scorso, arrivando a 87 milioni di quintali!

Il "Giornale d'Italia", poi, ha il coraggio di dire che l'antifascismo è ridotto alla menzogna per la constatazione fatta delle balle fasciste — e assicura che "all'inizio della battaglia del grano; nel 1924, la produzione del grano fu di 46 milioni di quintali; nel 1927 era di 53 milioni".

Il "Giornale d'Italia" dimentica di ricordare che la produzione del grano del 1921 fu di 52 milioni 482 mila quintali (bollettino di "Notizie periodiche di Statistica agraria" pubblicato dall'ufficio di statistica agraria diretto dall'ing. Zattini).

Inoltre il "Giornale d'Italia" dimentica di ricordare che la superficie coltivata a grano, nel 1921, di 4.766.700 ettari dava una produzione varia che andava da un massimo di 24.8-24.2 di quintali per ettaro nella Romagna ad un minimo tra 6 e 9 nelle provincie di produzione più bassa e cioè Chieti, Avellino, Cosenza, Caserta, Salerno, Bari, Foggia, Lecce Potenza, Reggio Calabria, Catania, Messina, Siracusa, Cagliari, Sassari.

Le cifre che dà pel Mezzogiorno — dopo la battaglia del grano — il "Giornale d'Italia" non spostano la vecchia media della produzione.

Bisogna aggiungere anche che la battaglia del grano impegnata dal Duce ha costretto gli agricoltori a importare dall'estero circa cento milioni all'anno in più di macchine agricole e concimi chimici.

CONCORSI DI PROLIFICITA'

Aquila, settembre.

In Abruzzo si è svolta la "sagra della maternità" cioè un concorso fra le famiglie della regione a chi faceva più figli!

La catastrofe degli enti locali in Italia

PARIGI, 25 Settembre.

Adesso cominciano le confessioni. I comuni e le provincie d'Italia vanno a rotoli. Le statistiche ufficiali, comunicate dal ministero delle finanze hanno accertato che la deficienza complessiva dei bilanci, in base ai preventivi del 1925, ammontava per i comuni a 894 milioni di lire. Il problema permane grave dal tempo dell'unificazione e non accenna a presentare una via di soluzione.

L'Annuario Statistico delle Città Italiane dà un'idea precisa del ritmo accelerato dei disavanzi verificati nei bilanci dei 17 maggiori comuni italiani dal 1912 al 1928. Calcolato in lire-oro il disavanzo complessivo di

Avanzo (+) o Disavanzo (-)	Lire carta		Lire oro	
	(in migliaia di lire)			
1922	156.112	—	38.193	3
1923	19.233	+	4.576	6
1924	5.023	+	1.132	6
1925	93.636	—	19.337	5
1926	147.812	—	49.952	2
1928	413.082	—	112.618	2

I dati sono eloquenti. E la situazione può essere ancor meglio precisata quando si aggiunge che il cumulo dei mutui di questi maggiori comuni che nel 1920 era di L. 1.99 milioni di lire, — come fu messo in rilievo nell'ultima discussione al Senato per l'approvazione dei preventivi del ministero delle Finanze, — ammonta ora a 2 miliardi e 69 milioni.

Un altro interessante dato che ci fornisce il citato Annuario riguarda l'aumento della pressione tributaria relativa ai 17 maggiori comuni esaminati. Essa, che dal 1912 al 1926 era rimasta presso che invariata, nella valutazione in lire-oro, dal 1926 al 1928 segna un aumento del 51 per cento.

Le date e le cifre strabilianti di questo baratro accertano che esso è nettamente dovuto al fascismo ed alla scellerata dilapidatoria amministrazione dei "podestà". Gli enti locali, distrutta l'autonomia (relativa) per cui progredivano con prosperità. La sola cura "ragionevole" di tale disastro sarebbe dunque la restituzione alle provincie ed ai comuni della loro libertà.

Ma qui si affaccia l'altra questione, l'orecchio.

Il fascismo ha i suoi paradossi. Le finanze degli enti locali sono rovinate ed esso intima loro di ridurre entro il 1930 la pressione tributaria, di ridurre, cioè, le entrate.

Ma qui si affaccia l'altra questione, l'orecchio.

Il fascismo ha i suoi paradossi. Le finanze degli enti locali sono rovinate ed esso intima loro di ridurre entro il 1930 la pressione tributaria, di ridurre, cioè, le entrate.

Finchè ciò dura, a che parlare di "economiche" e di "riduzioni tributarie" dei comuni?

LUTTI DELL'ITALIA LIBERA

Annunziano da Roma la morte del senatore Luchini e dello scultore Ettore Ferrari, due belle figure di scienziato e d'artista morti serbando fede ai loro vecchi ideali nonostante che le persecuzioni del Regime non risparmiassero il loro passato glorioso e la loro canizie.

Ettore Ferrari aveva 85 anni. Amico e discepolo di Giuseppe Mazzini fu esiliato da Roma durante il governo del papa; per congiure. Vi rientrò clandestinamente, vi fondò una Associazione dei Diritti dell'Uomo, il Circolo Mazzini, la Lega Franco-Italiana.

Nel 1867 all'appresarsi di Garibaldi a Monterotondo tentò di far saltare, con alcuni compagni la Caserma Pontificia "Serristori".

Fu depositario del testamento politico di Guglielmo Oberdan, fu tra gli organizzatori della spedizione garibaldina in Grecia, fu per lunghi anni dopo Nathan e prima di Torrigiani il capo della Massoneria Italiana.

Come scultore lascia il monumento a Giordano Bruno in Roma, innumerevoli monumenti e opere d'arte in Italia e all'estero. Lavorava da ormai trent'anni al monumento a Giuseppe Mazzini che sperava vedere eretto in Roma e che ha lasciato compiuto nei bozzetti e nei principali particolari.

Il Comune vincitore avrebbe guadagnato una coppa.

Si è svolta la gara. I padri di famiglia si sono... messi all'opera e ha vinto il comune di Orpecchio, guadagnandosi la coppa.

Il "duce" ha mandato il suo plauso e un membro del governo, il Bottai, ha glorificato... gli stalloni vincitori.

C'è qualche cosa di più' cafonescamente e animalescamente offensivo della dignità, dell'idealità e della religiosità del matrimonio?...

La catastrofe degli enti locali in Italia

quasi 47 comuni, che nel 1912 ammontava a oltre 18 milioni e mezzo di lire, raggiunge un massimo di oltre 133 milioni nel 1920, diminuisce rapidamente nei due anni successivi, si trasforma in lievi avanzi di 4 milioni e mezzo e di oltre un milione (gli unici avanzi nel periodo) nel 1923 e nel 1924, riprende il suo ritmo ascendente nel 1925 fino a toccare 112 milioni e 600 mila lire nel 1928.

Ecco uno specchio, desunto da un prospetto del citato Annuario che precisa l'andamento degli avanzi e dei disavanzi complessivi annuali nei 17 maggiori comuni limitatamente al periodo che va dal 1922 al 1928:

Avanzo (+) o Disavanzo (-)	Lire carta		Lire oro	
	(in migliaia di lire)			
1922	156.112	—	38.193	3
1923	19.233	+	4.576	6
1924	5.023	+	1.132	6
1925	93.636	—	19.337	5
1926	147.812	—	49.952	2
1928	413.082	—	112.618	2

Stanno disposti a riconoscere che in questo paradosso ci può essere del vero.

La fiscalità eccessiva depauperava e distruggeva le stesse risorse da cui trae la vita.

Vada adunque per la riduzione delle entrate, con la contemporanea "riduzione delle spese".

Ma qui si mette l'altra questione. E' ciò possibile se lo Stato non dà l'esempio? Se lo Stato non comincia a ridurre le spese proprie per abbattere ai comuni ciò che esso attinge di entrate dai comuni?

Ecco il problema messo nella sua radicale consistenza "politica".

E la soluzione non è nelle mani del governo fascista, che è il governo più costoso che esista, perché oltre le spese militari, i debiti nazionali, i debiti esteri che hanno tutti gli altri Stati, oltre le spese generali dell'amministrazione ha le spese favolose per la sua conservazione politica — un esercito proprio che si chiama la milizia e sette od otto altre sottomilizie ed una polizia nazionale ed internazionale che ha del fantastico, correndo dietro con lo spionaggio e la persecuzione ad ogni italiano antifascista disperso nel vasto mondo.

Finchè ciò dura, a che parlare di "economiche" e di "riduzioni tributarie" dei comuni?

Ma qui si affaccia l'altra questione, l'orecchio.

Il fascismo ha i suoi paradossi. Le finanze degli enti locali sono rovinate ed esso intima loro di ridurre entro il 1930 la pressione tributaria, di ridurre, cioè, le entrate.

Finchè ciò dura, a che parlare di "economiche" e di "riduzioni tributarie" dei comuni?

Le stragi di Firenze

E' il 11° anniversario. Comemoriamo il silenzio. Ricordiamo brevemente i fatti che mai si cancelleranno dalla memoria degli uomini.

Ricordiamo i nomi dei tre martiri principali delle giornate necroniane e giuriamo in cuore di attendere soltanto il momento propizio per vendicarli ed erigerli nel cielo limpido della città di Dante e di Michelangelo, martirato, quel monumento che ora gli abbiamo eretto nel nostro cuore.

La lotta contro la Massoneria fu intensificata, in Italia, per ordine del Duce e dell'allora ministro dell'Interno Federzoni, nell'Agosto e nel Settembre del 1925. La stessa all'inspimento fu fornita da un falso storico del giornale del partito "L'idea Nazionale" che pubblicò una circolare della Massoneria inventata di sana pianta. Le quotidiane di Pallora Gran Maestro Ettore Ferrari, di Donizuo Torrigiani, di Giuseppe Meoni a nulla valsero. Il falso era stato perferato al Ministero dell'Interno e si dovette arrivare alle stragi predisposte.

Il 25 sett. "Il Direttore del Fascio Fiorentino" composto di tre atomi di galera e sfruttatori di maledemmone — Cagli, Luporini e Barlesi — pubblicò il seguente manifesto:

LA PAROLA D'ORDINE AL FASCIO FIORENTINO CONTRO LA MASSONERIA

Da ogni non deve essere data tregua alla massoneria e ai massoni. LA DESTABILIZZAZIONE DELLE LOGGIE CON BASTA: essa si è risolta in una ridicola sciocchezza. BISOGNA COLPIRE I MASSONI NEI LORO BENI E NEI LORO INTERESSI, SENZA PORTARE RISPETTO A NESSUNO.

La freccia della nostra SANTA COHENZA non deve permettere loro di dar segno di vita. Lotta a oltranza CON OGNI MEZZO. Proponiamoci di liberare DEFINITIVAMENTE E CON TUTTI I MEZZI l'Italia dai suoi peggiori nemici.

Squadre di omicidi nere composte tutte di impravvi e raffiani di bordello, ladri e mantelengoli, imbucati e rifugiati in tutte le galere cominciarono a scorticare la città bastonando a sangue tutti i sospetti d'appartenere alla Massoneria. Che fossero tali lo riconobbero Furinacci e Balbo tardivamente, dopo che il fascismo se n'era servito, provvedendo a cinquanta espulsioni appunto per le qualificazioni morali sopra elencate.

Tra il 25 e il 26 Settembre furono feriti gravemente tanto da esser ricoverati e da restar menomati:

- L'industriale Biondi.
- Il professor Berti.
- L'ing. Tullio Torcellini.
- Il dott. Carlo Disini.
- Il signor Ezio Cellini.
- L'usciere Giocando Bronzi.

Gli impiegati comunali Marchionni e Demmi, il Prof. Custodi, i commercianti Tito Fini e Lega, il proprietario del Caffè Moderno signor Giannoni, il proprietario della trattoria Ariante, Emilio Simoni, lo chauffeur Guaitero Cairo, il lattaio Matteini, gli impiegati Milanesi e Pezzini, il venticatore Gino Brunoni e l'ispettore del mercato Biagi.

Il 26 Settembre il Duce parlò in un banchetto a Percelli essendo a conoscenza dei fatti di Firenze e getta delberatamente, freddamente odio sul fuoco.

Dice: USEREMO IL MANGANELLO E ANCHE IL FERRO. Le fedi che sorgono debbono essere necessariamente intolleranti. O la mia è la verità, o è la tua; o è la tua e non è la mia. Se io penso che la mia è la verità, non posso tollerare le vociferazioni claudesine, il piccolo agnato di traverso, la calunnia colarda, la diffamazione infame. Tutto questo DEVE ESSERE SOPPRESSO, TRAVOLTO, SEPOLTO.

I fascisti obbediscono all'ordine. Riprendono a Firenze, Firenze, il 28 Settembre. Cento e più persone sono bastonate a sangue, strappate. Più gravemente degli altri; Fava, Buosi, il commerciante Aldo Marci, il lattaio Bruno Carotti, il macellaio Armando Calò.

Le Bande Nere scorrazzavano la città, presa dal terrore, devastando, saccheggiando, incendiando.

Il 29 Settembre il fascio si raduna e il direttorio onde scongiurare le fujhe pubblica uno dei soliti manifesti rassicuranti sullo stile di quelli di Giampaoli a Milano di Brandimarte a Torino che assicurando esser già passata la tempesta preannunziano sempre le stragi decisa.

I compagni che hanno risposto al nostro appello, hanno compreso molto bene quanto era necessaria ed urgente la nostra richiesta di aiuto per "La Difesa". E vogliamo ancora una volta ringraziarli per la loro cosciente premura.

Il Comitato ha pensato, che prospettando loro la situazione del giornale e invitandoli a versare STRAORDINARIAMENTE un sussidio, lo distingueva e riconosceva fra i migliori. Coni dev'essere RINNOVATO L'INVITO anche a coloro che non hanno risposto finora. "La Difesa" ha bisogno, ha necessità urgentissime. E solo i buoni compagni devono aiutare subito, subito. Solo gli antifascisti, E NON ALTRI, devono dare. E' il loro dovere.

IL COMITATO.

Il Direttore si assume ogni e qualunque responsabilità degli atti di Santa e per l'ora rappresenta compunti dai fascisti modesti e valorosi e ordina che ogni fascista cessi da qualunque iniziativa e violenza e che persegua invece la identificazione degli indegni affiliati a qualunque Massoneria.

ALLO SCOPO DI CONOSCERE MEGLIO GLI OBIETTIVI UTILI PER UNA RADICALE DECISIVA E NECESSARIA AZIONE PUNITIVA.

Il 29 e 30 Settembre e il 1° Ottobre infatti le giornate trascorrono un po' più calme. Proseguono soltanto l'investigazione, lo spionaggio, la preparazione strategica della San Bartolomeo fiorentina.

Il 2 Ottobre "Battaglie Fasciste" pubblica:

La lotta contro la Massoneria è impegnata a fondo ed uno solo può essere il programma: LA MASSONERIA DEVE ESSERE DISTRUTTA ED I MASSONI NON DEVONO AVERE DIRITTO DI CITTADINANZA IN ITALIA.

Per saperne a questo TUTTI I MEZZI SONO BUONI: DAL MANGANELLO ALLA REVOLVERATA, DALLA ROTTURA DEI VETRI AL FUOCO PURIFICATORE, IN SOMMA AL MASSONI NON DEVE ESSER LASCIATO SCAMPIO.

Una squadra di dodici fra i più determinati dei fascisti fiorentini è partita il 28 Settembre per Roma con l'intento di assassinare il Vice Gran Maestro Giuseppe Meoni in una trattoria romana dove è solito recarsi. Il Meoni, avvertito da Firenze, è scomparso da Roma. La squadra torna accusando il venerabile Bandinelli dell'accertamento.

La sera del 2 Ottobre il Bandinelli presentemente è debolissimo e aggredito in via dell'Arco, bastonato a sangue, scaricato assieme al suolo.

Tutte le ire s'appuntano contro di lui, arrivano alla notte terribile.

La notte dal 3 al 4 Ottobre il capo del Fascio, Luporini, figlio di un fornitore ladro, maniacca egli stesso e feroce delle peggiori specie, si reca dal Bandinelli accompagnato dal suo luogotenente Gambacciani. Il Gambacciani è un raffinato di donne da bordello, ribelle e schizofrenico se solo è di una crudeltà cinese coi nemici sopraffatti.

Degno emulo dei Caros e dei Dumini è stato riconosciuto due volte amico e due volte ammistato dal Duce.

La prima volta ha ucciso un operaio "antinazionale" col seguente sistema: frottole levaro, appoggiato a un muro, andò fino alla cintola, gli ha spinto un pugnale nel cuore lentamente, con tale lentezza da far durare l'assassinio più di due minuti godendo dello spasimo atroce della vittima.

Attorno i suoi degni compagni sghignazzavano.

La seconda volta in una spedizione punitiva, abbattuto un operaio a colpi di randello, si è proposto di accerarlo con la punta del bastone mentre rantolava. E' riuscito a fargli schizzare gli occhi fuori dall'orbita, sempre tra gli applausi delle belve che lo attorniarono. L'operaio ha sopravvissuto cieco per qualche mese, poi è morto.

Sono questi due figure che entrano in caso di Napoleone Bandinelli mentre è a tavola con la famiglia.

Le donne scappano urlando. I due malviventi, col revolver in pugno, intimano al Venerabile di consegnare la lista dei massoni fiorentini e di dire chi ha avvertito Giuseppe Meoni. Il Bandinelli si rifiuta.

Lo percuotono. Debole ancora per la bastonatura di tre giorni innanzi, esausto, procomba, intacca soccorso.

L'impiegato ferroviario Giovanni Becciolini, massone, legato d'amicizia al Bandinelli, sta scendendo le scale. Ode le grida, indovina la tragedia, si precipita in aiuto. Vede a terra la vittima insanguinata, sopra i due birchi assassini infierendo. Si precipita al comodino del Bandinelli dove sa trovarsi un revolver, lo punta sulle due carogne, fa fuoco. Il Luporini stramazza morto. L'eroe Gambacciani sebbene armato di revolver come il Becciolini si dà subito viallicamente alla fuga. Il Bandinelli si rialza, si ricompone, riesce a dileguarsi.

Il Becciolini attendendo che tutta la squadra che vigila il portone di casa salga cerca scampo lui tetti.

E' raggiunto, crivellato di proiettili e pugnalato, trascinato agonizzante alla sede del Fascio, condannato a morte, trascinato in via de l'Ariente, fucilato. I fascisti si radunano in piazza Mentana decidono una rappresaglia feroce per la morte del Luporini.

Sono distrutti e saccheggiati più di duecento studi, negozi, sartorie, abitazioni. I mobili si gettano dalla finestra, se ne fa un cumulo nella strada, vi si applica il fuoco. La città sembra tutta pre-

da a l'incendio. Tutto il denaro e gli oggetti di valore vengono rubati. Soltanto in casa del deputato Pilati i fascisti, dopo l'assassinio, rubano trentamila lire.

La "Disperata" raggiunge a mezzanotte la casa di Gaetano Pilati ex deputato socialista mutilato di guerra, lo uccide a letto a fianco della moglie, sotto gli occhi del figlio tredicenne interrotto.

Si reca poi alla casa dell'ave Giustino Cosulich massimalista. Ligi si rifugia nella camera dei bimbi. I bimbi piangendo, baciando la mano alle belve, implorano per la vita del padre. Inutilmente.

Viene abbattuto anch'esso.

Picciocchini, Bulicci, Frontini o sono assenti o si salvano miracolosamente fuggendo.

La strada dura due giorni.

Usciva morti: Duecento feriti.

Otto milioni di danni.

Semplice cronaca. Nuda. Noi non possiamo commemorare.

Tutti gli antifascisti hanno il dovere di leggere ai loro figli questa semplice narrazione.

Poi li facciano ingnocchiare e giurare.

Così:

"Noi giuriamo oia eterno a Benito Mussolini e al Fascismo. Giuriamo di vendicare Giovanni Becciolini, Gaetano Pilati, Gustavo Cosulich e i quattro mila assassinati dalla camice nero. Giuriamo di non darci pace fino al giorno in cui l'onta del fascismo non sarà lavata nel sangue e l'Italia restituita a libertà".

Sarà la migliore commemorazione.

DA SANTOS

CLAMOROSA DERROTA DO FASCIO

Conforme previamos, não julgávamos consa facil a realização da "Marcha Fascista" para a conquista da velha Sociedade Italiana de Beneficencia daquela cidade, marcha essa, que seria realizada pelos "camisas pretas" em obediencia a "ordens" superiores.

Assim é que, não obstante o grande desdobramento de forças, componentes o "Fascio", comandados por habéis "esquadristas", essa marcha "empaquetada" ante a resistencia e a repulsa dos velhos associados dessa sociedade beneficente, que de forma alguma se conformariam em entregar gratuitamente o valioso patrimonio social nas mãos daquelles que não teem idoneidade bastante e unicamente porque isso seria agradável ao sr. Mazzolini.

Essa "marcha", planejada em obediencia a um fim já preestabelecido para a posse de todas as cidades, para o "fascio", (pois construir outras seria muito dispendioso), revoltou o brio de todos os socios, os quaes em sua totalidade prontamente resolveram e deliberaram, mesmo contra os "vontades e ordens" consulares, que o fascio deverá ser sem mais demora, intimado a desocupar o local da sociedade, onde em má hora, de "carona", lhe foi permitido installar-se.

Os associados, fortes no direito que lhes faculta o estatuto da Sociedade, devidamente legalizado, estão agindo, tendo confiado a distincto advogado a defesa dos interesses de sua sociedade, contra o projectado assalto fascista, em boa hora desmascarado.

A ordem extemporanea e arbitraria do sr. Mazzolini, a directoria da Sociedade Italiana de Beneficencia para que assumisse o compromisso de resignar o seu mandato, foi um erro imperdoavel e nada diplomatico, pois mandava o bom senso que, primeiramente mandasse ao pessoalmente averiguasse se essa directoria tinha ou não o apoio unanime de todos os associados.

Foi lamentavel e mesmo humilhante, convidar a directoria dessa sociedade com mais de 30

annos de existencia, para que viesse a esta capital, para receber a ordem expressa de resignar o mandato, como se o sr. Mazzolini, tivesse procuração de todos os associados, para assim proceder.

Era preciso que a velha sociedade beneficente, decorridos mais de 30 annos, tivesse agora no regimen fascista (na Italia), necessidade de um tutor, que convocasse assembléas, nomeasse novas directorias, etc.?

Era preciso que decorridos mais de 30 annos de trabalho e dedicacão de uma collectividade laboriosa e unida até aqui, construisse e formasse o bello e valioso patrimonio social, para que hoje, o entregasse aos novos, aqui chegados, imbuídos com idéas que chamam de fascistas, e que para nós, não sevem.

Estão de parabéns os socios da Sociedade Italiana de Beneficencia pela grande victoria alcançada, fazendo com que naufragassem as miras fascistas contra a sociedade, demonstrando assim, unanimemente, que essa sociedade é, e deverá ser sempre, uma institucão beneficente e, não um local para servir de abrigo a elementos perniciosos.

Tinhamos razão quando previamos que os fascistas, querendo conquistar essa sociedade, niam bulir em uma casa de "marinheiros", isto é, seriam repellidos imediatamente e para mais, ameaçados de despejo, como sempre acontece com os maus pagadores, que neste caso é o "fascio", o qual tendo arranjado sede social de graça, ainda por cima, descejava traiçoeiramente apossar-se da sede social da Sociedade Italiana de Beneficencia, para em seus "magnestosos saloes" installar o "Fascio Imperial".

DA BAHIA

BAHIA, 1 Ottobre — Il dott. Giovanni Alencar Araripe, Gran Maestro della Loggia Unione e Giustizia e direttore della rivista massonica "Oedipus", è stato nominato Console Generale della Repubblica del Messico per l'Estado da Bahia.

All'amico, al compagno di fede, al fratello carissimo, le nostre più vive congratulazioni.

MACCHINA "SINGER"

18-2, per cucire e "espontadelar", in perfetto stato, si vende presso Giuseppe Fava - BARIKY (E. F. Douradense).

SOTTOSCRIZIONE

Table with columns for names and amounts. Includes MATTÁO, CAMBUHY, SÃO CARLOS, SÃO PAULO, RIO DE JANEIRO.

CONFEITARIA E SORVETERIA ALLEMA

DE Guilherme Beurschgen Especialidades em doces finos — Organiza festas completa de qualquer especie — Excelente baixella: ENTREGA-SE A DOMICILIO. PRAÇA PRINCEZA ISABEL, 2 TEL.: 5-5028 — S. PAULO



ULTIME DA ROMA

E' tornato l'incrociatore Ohbi, Ohbi, Ohlèra! E' tornato l'incrociatore Ohbi, Ohbi, Ohlèra!

Non credere che scherzi. Né che sia improvvisamente rimbambito. E' proprio il caso di parodiare la vecchia canzonetta infantile e di danzare intorno alla nave il piu' entusiastico dei girottoni. Perché (ho promesso, nella mia precedente, di darti delle notizie confidenziali) ce l'avevamo proprio vista che la "Trento" non tornasse piu'.

Parola d'onore! L'Emilia ha un amico al Ministero della Marina. Già, anche al Ministero della Marina. Ed è -- bisogna che mi scoghi -- il primo amico di mia moglie che non riesco a mandar giù. Un bellimorto senza il becco di un quattrino, che si dà delle arie, ma non può esserci di alcuna utilità. E che, quel che è peggio, dà maledettamente ai nervi anche a Monsignore. Ma che cosa vuoi farci? Ho provato a fare delle rimostranze amichevoli all'Emilia, ma mi ha risposto male. Mi ha risposto (per te non ho segreti) che, dopo tanti sacrifici per la famiglia, qualche suo capriccio personale aveva il sacrosanto diritto di levarselo. Anzi, non sono neanche questi i termini esatti, ma, nonostante che per te non abbia segreti, le parole precise da lui usate non oso metterle sulla carta. L'educazione seminaristica mi ha reso connaturale una riserva che l'Emilia spesso, ahimè, dimentica. Basta! Ho dovuto tacere io. E' tanto nervosa, poverina! Et il faut bien que (secondo) j'enemes se passe!

Dunque, riprendendo il filo del discorso, dicevo che l'Emilia ha un amico al Ministero della Marina. Il quale viene spesso, troppo spesso, a pranzare da noi, e che, non potendo fornire altro, fornisce delle notizie.

Parecchi giorni fa, dopo aver ballato, per mezz'ora, soltanto a saziare una vecchia fame, apre finalmente la bocca per parlare, e, rivolto all'Emilia, col piu' idiota dei suoi sorrisi, dice: "Sa, mia bella signora, che corriamo pericolo di perdere Trento?". Io, che in quanto a patriottismo non la cedo che a Sua Santità, mi sentii rimescolare il sangue. Ma, sapendo che l'amico ha spesso la pretesa di far lo spiritoso e che il patriottismo deve subire delle interpretazioni specialissime, mi contenni: "Scherza, signor Conte?" (non lo è, ma, come Tomino Arrivabene, se lo lascia dir volentieri).

"Non scherzo affatto. Sono informazioni particolari del Ministero, che io confido a Loro perché mi sento in famiglia, ma che guai se venissero divulgate. Quanto di piu' attendibile si possa desiderare".

"Ma, mi spieghi. Si tratta forse di una sommossa e di una conseguente discesa a valle di quegli italiani al 100 per cento che sono gli abitanti dell'Alto Adige? O è stato il nostro Duce che ha spontaneamente restituito Trento all'Austria? Perché, in questa seconda ipotesi, che mi sembra la piu' probabile, io mi guarderei bene dal criticare il provvedimento. Un provvedimento del Duce è, per definizione, un atto di alta italianità. La patria la si aumenta, la si imperializza, se mi permette il termine, anche cedendo Roma al Papa e Trento all'Austria. E' questione di punto di vista, ed io le dichiaro una volta per sempre che il mio punto di vista coincide in ogni caso con quello dell'Uomo Provvidenziale che ecc. ecc. Senza contare che, nel caso di Trento ci sarebbero anche delle altre ragioni: Difarsi della città che ha dato i natali a quel socialista ribelle di Cesare Battisti. Acquistarsi la gratitudine di quei fascisti austriaci che stanno preparando, colle nostre armi e coi nostri denari, la marcia su Vienna..."

Il signor Conte, che mi stava guar-

dando con quel suo sorriso idiota, non mi lasciò finire:

"Lei è completamente giù di carreggiata, caro amico. E nacina a vuoto. Non è della città di Trento, ma dell'Incrociatore Trento, che io intendo parlare. E adesso non tsraluni gli occhi e non sogni naufragi, siluramenti o che so io. La cosa è grave, ma anche un po' comica. Mi lasci parlare. Sì, anche un po' comica. Non ho paura a dirlo, perché a noi, della vecchia nobiltà, i fascisti fanno un pochino l'effetto di parvenus. Parvenus della reazione e, come tutti i parvenus, pieni di uno zelo furibondo, ma non immuni da qualche ridicolo. Lei sa che l'incrociatore Trento è in crociera nella America del Sud..."

"Lo so. Lo so. Ed io (gli ho voluto dare una lezione) che non considero i fascisti come dei parvenus, ma come piu' alta espressione della stirpe, e che onoro nel Duce la discendenza da magnanimi lombi che ha scoperto l'istorico barbitonsore Dolceiti. Le dichiaro la mia ammirazione incondizionata per l'atto di saggia politica consistente nell'inviare ai poveri selvaggi di laggiù, un esempio della nostra potenza imperiale".

"Il Duce è il Duce e nessuno si sogna di criticarlo" -- mi ha risposto il signor Conte, fattosi d'un tratto prudente. "Ma, in quanto all'atto di saggia politica, mi permetta di fare delle riserve. I telegrammi di cui le parlavo ci annunziano che tra Rio de Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Ayres, piu' di metà dell'equipaggio ha disertato. In quest'ultimo porto è stata sospesa la discesa a terra, dalla quale non tornava nessuno. Ma il comandante ha fatto sapere che, se avesse ancora toccato dei porti, nonostante questi provvedimenti, non avrebbe avuto piu' uomini sufficienti per ricondurre la nave in patria. E il brutto è che non possiamo neppure mandare dei rinforzi. Diserterebbero anche quelli, e, di rinforzo in rinforzo, tutto il corpo dei reali equipaggi fisserebbe la sua residenza nell'America Meridionale, mentre le nostre squadre si trasformerebbero in vascelli fantasma erranti, senza ciurma, in balia delle correnti. Confessi che, come propaganda, è una propaganda riuscita".

Io ho il vago sospetto che il signor Conte sia un antinazionale. Volevo comunicare questo sospetto al Console della Milizia. Ma l'Emilia si è sentita Tosca ed ha minacciato di far fare a me la fine di Scarpia. Si lascia così trasportare dalla musica, quella benedetta donna! Infine, nazionale o antinazionale, il signor Conte è bene informato delle cose della Marina, e le sue notizie mi hanno messo in uno stato di ansia penosissima.

Comprenderai dunque la mia gioia incontenibile quando ho saputo che, avendo adottato per il viaggio di ritorno la saggia misura di non attraccare che ad isole salvaggie e deserte, la Trento sarebbe riuscita a ritornare in patria con un equipaggio ridottissimo, ma italiano. So, infatti, che si era pensato, in caso di necessità, di chiederne in prestito uno a qualcuna di quelle barbare repubbliche sudamericane che la Trento doveva convincere dell'efficienza imperiale del regimen fascista.

Sembra impossibile! Piu' il Duce si affanna a colmare l'Italia di benefizi, e piu' gli italiani cercano di scappare da questo paradiso terrestre. Se continua di questo passo in Italia non ci resteranno che i Gerarchi, i "camerati" troppo "della prima ora" per sperare di poter salvare la pelle all'estero e i giornalisti stranieri incaricati di cantar le lodi del Duce.

Oh, questi restano! Restano piu' che possono. E ne arrivano sempre di nuovi. Da tutte le parti del mondo. Sembra che si sia passati la voce,

Son loro che colmano i vuoti prodotti dalle evasioni e mantengono immutato il livello demografico. Costano cari, è vero, ma come sono entusiasti! E' un piacere leggere le loro corrispondenze riprodotte dai nostri giornali! Per esempio, per chi viaggia a sbafo, e ha l'albergo pagato, e nessun altro affare che quello di mostrarsi incantato di tutto ciò che vede, i treni arrivano sempre in orario. Questa, dei treni in orario è la piu' colossale nostra riuscita in tema di propaganda. Scommetto che persino gli Esquimesi e gli Zulu, se non sanno che cosa sia un treno, sanno però che i treni italiani arrivano in orario. E per merito di Mussolini. Sebbene un "selvaggio" mi abbia fatto osservare che questo attribuire a Mussolini la puntualità ferroviaria è una esagerazione. "Se mai -- diceva -- per via di competenza, il merito dovrebbe essere attribuito a Farinacci che, almeno, è capostazione".

Ma io divago. Stavo parlandoti delle evasioni dei cittadini italiani dal paradiso terrestre. Un disastro. Nulla vale a trattenervi. Neanche le precauzioni giu' minuziosamente paterne: Un'isola... Piu' guardie che sorvegliano. Una batteria, mitragliatrici, mas, cacciatorpediniere. Impossibilità assoluta di comunicare col mondo esterno. Ebbene? Scappano lo stesso!

Tu capisci a chi voglio alludere. E, senza dubbio, sogghigni di soddisfazione.

Ma credi che in quell'improvvisa malattia (itterizia, te lo posso confidare) che Gli ha fatto abbandonare tutti i portafogli (meno il portafoglio vero, che è affidato ad Arnaldo) l'evazione di Lusso, Nitti e Rosselli non ci sia per niente?

E continui a sorridere? Senza cuore!

Tuto X. Y. E, per copia conforme,

LIBERO BATTISTELLI.

Si vendono 150 alqueires di terra con 35 alqueires di bosco, a 4 km. dalla Stazione di Juquery.

PREZZO: 70 contos di réis --

Trattare con Francesco Crivelli - Estação de Juquery.

Abbonatevi alla "Difesa"

AGENZIA PAULISTA de Serviços Domesticos Si offrono giornalmente buone "copelras", cuoche, cameriere, governanti, ecc. con eccellenti referenze. Trattasi in Rua 11 de Agosto, 23. Sobrado. 1.º andar. Sala 2. Tel.: 2-3347. São Paulo.

STORIELLE DI MUSSOLANDIA

Cesarino Rossi rientrando a Regina Coeli dopo la sentenza ha detto al secondo che richiuderà la porta: Faccia il favore di avvertire Sua Eccellenza il Presidente che lo aspetto qui.

Salme di Borboni. Mandano da Napoli che il Duce ha pensato a far tumulare degnamente alcune sotterranee del convento di Santa Chiara, salme di principi borbonici accatastate nei Certe simpatie sono comprensibili.

Il "Fanfulla" del 30 Ottobre pubblica un articolo dal titolo: La lotta contro lo schiavità.

Rassicuratevi: si tratta di neri.

LA VESPA.

MICHELE GOBBI

RUA CLEMENTE PEREIRA, 28 (YPIRANGA)
Caixa Postal: 3174 - São Paulo

Vendita di terreni a prestação: piccole quote mensili, senza anticipi Sulla strada di Santos, contigua a Villa San Bernardo. Località di imminente avvenire, già abitata. Prossimamente l'auto-strada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

AGLI AMICI E COMPAGNI DELLA DIFESA

Per ingrandimenti fotografici e per qualunque lavoro in fotografia rivolgetevi a ERTULIO ESPOSITO, rua Clemente Pereira 28, (Fabrica, bonde 20). Esecuzione accuratissima e prezzi miti. Abbiamo ancora in vendita ingrandimenti formato 30 per 40 dei nostri Martiri e di Mussolini alla sbarra, che vendiamo con cornice e vetro al prezzo di 24800 cada uno. Per l'interno le spese di trasporto sono a carico dell'acquirente.

SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE FRATELLI SCAVONE

R. Barão de Jaguará, 246-A S. PAULO

Dr. Domingos G. Chaves
ADVOCADO
Escritório: R. Libero Badaró, 119 2.º andar - Sala 6

"A BOTANICA" IRMAOS CERUTTI Ltda.

Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc. Praça D. Pedro II N.º 101 (MERCADO) Telephone 2-4885 - S. PAULO

DR. F. FINOCCHIARO

Da clinica cirurgica de Turim - Ex-primario de Cirurgia. Operador e Director do Gabinete de Radio-fisioterapia da Beneficencia Portuguesa. - Doenças dos pulmões, coração, fígado, estômago, ossos, tumores, doenças da pelle. Rheumatismo, sciatica, eczema, paralisias, etc. etc. Diagnose e tratamento com Raios X. Diatermia, Phototherapie, Electro-therapia

R. Vergueiro, 159, das 12 ás 13. Tel.: 7-0482. Cons.: R. Wenceslau Braz 22, das 14 ás 18. Telephone: 7-0482

Dr. Machado Pedrosa

ADVOCADO
Rua da Quitanda N.º 2 - A Sala 6
PHONE: - 2 - 5229

Dr. Gudulo Bornacina

AVVOCATO
Rua do Carmo, 25 sala 7 e 8 SAN PAULO

JUSTO SEABRA

AVVOCATO
Defende al Civile ed al Penale
LARGO DO THESOURO, 5 - 2.º andar -

ALESSANDRO GIORGI

IMPORTAZIONI, RAPPRESENTANZE E COMMISSIONI
BAHIA BLANCA E ZONADEL SUD
Garanzie morali e materiali
BAHIA BLANCA - (ARGENTINA)
AVENIDA ALEM N.º 24

TINTURARIA ARTISTICA

F. MEROLA & FILHOS
- ESPECIALIDADE NO RAMO -
Rua Cel. Xavier de Toledo, 31 - Telephone: 4-5492 - S. Paulo
- SAO PAULO -

Alfaiataria "CENTRO DO BELEMZINHO"

DE

RODOLPHO FACCIO

TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIÇÃO E ELEGANCIA
Av. Celso Garcia, 421 - Teleph. 9 - 1238 - S. PAULO

PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA

Francisco Rizzaro & Filhos
Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras - Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos - Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade.
RUA GAYUCURUS N.º 291
Tel. 5 - 5410
S. PAULO

ANTIFASCISTI!

1.º Abbonatevi e fate abbonati a "La Difesa".
2.º Raccogliete sottoscrizioni.

Dr. Bertho A. Condé

ADVOCADO
Praça da Sé, 59 - 4.º andar
Telephone Central, 6399
S. PAULO

OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"

Felicio Scudelario
FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO.
FAZ GRADES, PORTOES, CLARA-BOIAS e TOLDOS. Fabrica de portas de aço ondulado. Fabrica-se fogões economicos de qualquer systema e tamanho. Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão. Executa-se qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios. - Fornece-se orçamentos e aceita-se qualquer pedido, tanto da capital como do Interior.
Rua Adolpho Gordo, 13
Caixa Postal, 1336
S. PAULO

TYPOGRAPHIA

Impressos em geral para industriaes e casas commerciaes
Folhetos, revistas, etc.
- A. CHIODI -
Aceita encomendas de clichés e carimbos de borracha
- Preços e prazos modicos -
RUA MILLER N.º 94
(Proximo á Rua Oriente)
- SAO PAULO

RESTAURANTE CENTRO DA MOOCA

Sandwiches, pratos sortidos e todas as especialidades - Bebidas nacionaes e estrangeiras e diversas - Almoço das 11 ás 11.30 horas - Jantar das 5.30 ás 7 horas
CHOPS - CHOPS
- ANDREAS HEE -
Rua da Mooca Num. 308 - SAO PAULO

LOCAO ANTICASPA

FORMULA DO SAUDOSO SABIO DA LUIZ PEREIRA BARRETO

ELIMINA LA FORFORA, TONIFICA IL BULBO CAPILLARE FA NASCERE DI NUOVO I CAPELLI AI CALVI, CURA LE MALATTIE PARASITARIE.

J. GIORGETTI

MARZENARIA PROGRESSO
Fabricam-se moveis de qualquer estylo com perfeição - aceitamos serviços de carpintaria, armação e balcões sob medida.
Praça Pedro Sanchez, 19
Poços de Caldas - Minas

FABRICA DE PELLEGOS nacionaes e argentinos, em cores e brancos

Especialidade em pretos
BORTOLO RANNI
RUA PAULA XAVIER, 7
Ponta Grossa (Paraná)

RAYMUNDO REIS

Cirurgião-Dentista
Rua Libero Badaró, 75 - sob.
Tel. 2 - 3058
Consultas das 14 ás 17 horas.

Ulivieno Lobba

Instalações de luz e força
Concertos de aparelhos electricos
Enrolamentos de motores
Rua Dr. Freire, 26 (Mooca)
S A N P A O L O

POÇOS DE CALDAS (Altitude 1.200 metros)

"A SUISSA BRASILEIRA"
GAMBRINUS HOTEL
Aberto todo o anno
Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias
Em frente ao estabelecimento "Pedro Botelho"
PROPRIETARIO E GERENTE:
FOSCO PARDINI

Fabrica Nacional de Vidros

JOSE SCARRONE

RUA GONZAGA BASTOS N.º 218 - TEL. VILLA 1064
RIO DE JANEIRO

Quanti hanno rapporti di impiego, di lavoro, di comere, con questa fabrica, diventano soci in partecipazione industriale. Gli utili del bilancio annuale sono distribuiti, in ragione del lavoro e delle comere fatte, secondo il sistema di una

MODERNA COOPERAZIONE

La fabrica garantisce il capitale cui dá l'interesse commerciale. Il lavoro é contribuito secondo gli usi della piazza. Gli utili resultati da ogni bilancio saranno accreditati al capitale, al lavoro, al consumatore fino alla concorrenza di 5 contos di réis. Raggiunta la somma di 5 contos, il 6 % di interesse annuale, il 40 % sugli utili del capitale, il 20 % sul lavoro o consumo di merce, sarà liquidato annualmente a tutti i soci. Gli operai vetrai trovano sempre lavoro bene remunerato, col comfort possibile, vitto ed alloggio.

OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECHANICA

Fabricação de Portas de Aço Onduladas
Especialidade em grades, portões de ferro, claraboias, fogões economicos e fechaduras de qualquer systema
Fabricação de carriolas de ferro reforçado para transporte de material
Serviço garantido e a preços modicos
Aceita-se toda e qualquer encomenda da capital e do Interior
EMILIO PELUSO
Rua do Lavapés n.º 193 - São Paulo - Telephone 2-3477

GRANDE FABRICA DE BEBIDAS

DE
Salvador Schembri
Analizada pela Junta de Hygiene do Estado de Minas Geraes. Premiada na Exposição do Centenario.
FORMIGA (Oeste de Minas)

A. GALLO

Cirurgião-dentista
CONSULTORIO:
RUA SANTO ANDRÉ, 1
Em frente da LADEIRA PORTO GERAL

Estevão Montebello

Agente de Negocios. Corretagem em geral, terrenos a prestações e á vista. Immoveis e Hypotheças, etc.
Escrit.: PRAÇA DA SE', 43 Sala 63, - Sobreloja

BAR MASCAGNI

PROPRIETARIO:
ROMUALDO GRASSESCHI
Liquori e vini fini - Nazionali e stranieri.
Cucina famigliare
R. FORMOSA, 6-A - S. Paulo

JOSE PAESANI

Rua Ipiranga, 17
Sotto-Agenzia
WILLARD BATTERIAS
Riforma e carica accumulatori e servizio generale di elettricità.
TEL.: 4 - 0650

BAR E RECREIO VERGANI

de LEONARDO VERGANI
Especialidades em Peixes, Ostras e refeições á italiana e á brasileira. - Vinhos finos, etc.
Bonde n.º 2 - Telephone 163 - SANTOS - S. VICENTE (Ponte Pensil)

Alfaiataria Toscana

DE PRIMO BATTISTONI

Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras
TRABALHOS GARANTIDOS - PREÇOS MODICOS
RUA ANHANGABAHU' N.º 19 - S. PAULO

UFFICIO TECNICO DI CONTABILITÀ

Si incarica di Scritturazioni Avulse - Esami e organizzazioni di Contabilità - Registro di Ditte nella "Junta Commercial" - Traduzioni tecniche e legali per Traduttore Giuramentato. - Largo do Thesouro n.º 1 - 2.º andar - Sala 22.

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"

FUSS & HOLZE
Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos - Casa de molhados finos de primeira ordem.
LADEIRA DR. FALCAO N.º 2-A e 2-B - S. PAULO
Concertos todas as noites - Telephone 2-865

FRIGORIFICO PAULISTA

Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano.
FRATELLI CERATTI
Telefono: - 9 - 2319
Rua Ernesto de Castro, 28
SAN PAULO

AVIARIO CLAUDINA

PROPRIETARIO:
Rag. ROMOLO BERE
OVOA E POLLI DI RAZZA
Stabilimento in Guarulhos
Rua N. S. Mãe dos Homens
ESCRITORIO:
Rua Campos Salles, 26 (Sob.)
S. PAULO

DR. ANDRÉA DO

Advogado e traductor publico e interprete commercial juramentado. - Escritorio: Rua Direita, 6 (Palacete Carvalho).
Tel. 2-3116. S. Paulo. Caixa, 1316

Umberto Simonetti

Panetteria, Confeetteria e Bottiglieria. - Ottimo Servizio
Fabricazione accurata
MONTE APRAZIVEL
(Araraquarense)

"CHACARA DO CAMINHO DE CALDAS"

Vinho Niagara, Malvasia e Uzo Isabella.
Productos de 1.ª qualidade
JOSE BIANUCCI
Poços de Caldas - Minas

POÇOS DE CALDAS SAO PAULO HOTEL

L'unico davanti alle Terme. Acqua corrente in tutte le stanze. Conforto e modicità nei prezzi.
ANGELO VIZZOTTO

A POPULAR

LOJA DE CALÇADOS
- DE -
João Giacobbe
Chapés para homens e crianças e calçados para homens, senhoras e crianças, chinellos, etc.
Trabalhos sob medida.
Belemzinho - S. Paulo
AV. CELSO GARCIA, 321

Bar e Restaurante

Jardim Acclimação

O RESTAURANTE FUNCIONA TODOS OS DIAS, DAS 10 A'S 19 HORAS

HYLARIO ROMANESI
SERVIÇOS DE PIC-NIC

ALFAIATARIA

- DE -
FATTORI AMABILE
Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. Apropria-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade - Preços modicos
RUA DO COMMERCIO, 103
ARAQUARA

OFFICINA DE ELECTRICIDADE IRMAOS CEVENINI

Telephone 2-5881

LADEIRA DA MEMORIA N.º 6

Especialistas em radio e gabinetes de electricidade medica em geral
SAN PAULO

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS

Oreste Formigoni
Correspondente do Banco do Commercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Conde & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil
RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues - Estado de São Paulo

ALFAIATARIA E OFFICINA DE COSTURA

Especialidades em vestidos Tailleurs
OCTAVIO MAZZANTI
Telephone 4-9006
Rua Brigadeiro Tobias, 65-A
SAN PAULO